

# La Propaganda

Indirizzo corrente con la Posta

Napoli, Giovedì 25 Giugno 1903

Anno V. — N. 454

organo regionale socialista

**Abbonamenti** { Anno . . . . . L. 5,00  
Semestre . . . . . » 3,00  
Trimestre . . . . . » 1,50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione

Via Nilo, 34

Estero e sostenitori il doppio

## Il krumiraggio delle congregazioni religiose

Chi guarda attentamente negli avvenimenti contemporanei, si accorgerà subito che la grande lotta accesa in Francia contro le congregazioni, i conventi ed i monasteri non è lotta religiosa, ma è lotta politico-economica.

Oggi la vita reale ha sorpassato tutte le frenesie religiose: chi crede in Cristo, chi nel buio egiziano, chi riverisce Maometto, chi s'infischia dell'una e dell'altra cosa: nessuno vi bada più che tanto. Oggi, la Chiesa, che è stata sempre e dappertutto un potere politico ammantato di forme mistiche, si è adattata anch'essa ai tempi, per quella grande virtù di adattamento che la rende sempre forte e sempre resistente. Oggi tutti sanno che la religione è una forma ipocrita di sostanza politica: oggi tutti sanno che i primi a deridere tutte le corbellerie delle sacre carte sono i principi della Chiesa: oggi, dunque, non si può parlare di lotta religiosa.

Sotto la forma religiosa, invece, continua a trasformarsi ed a rivestire nuove apparenze l'antica sostanza politica: il dominio universale dei popoli a pro' delle classi dominanti. E poiché oggi il secolo è commerciante ed industriale, la Chiesa è diventata capitalista. La compagnia di Gesù — la più alta espressione della chiesa politica — oggi non è che una colossale banca capitalistica, che domina nel mondo.

Come altrove, così anche in Francia, la Chiesa ha trasformati i suoi conventi in scuole ed in officine od in laboratori. Essa specula sul lavoro che non paga, sotto l'ammanto della carità.

Essa fa lavorare gli orfani, i poverelli: impone loro la più intensiva produzione, mentre non paga tasse, né è soggetta alle fluttuazioni del mercato interno ed esterno alle quali ogni meschino rivenditore è soggetto. In Francia i conventi hanno fatto, dunque, la concorrenza più spietata, più aspra alle falangi operaie, gettando sul mercato, ed a prezzo derisorio, una enorme quantità di merci, come biancheria, ricami, passanterie, oggetti di lusso, vini, liquori, cioccolatto ecc. E mentre le bambine raccolte per carità nei conventi ricevono per cibo il risultato della questua, gettano sul mercato una enorme quantità di merce da esse prodotte senza remunerazione alcuna. E la santa bottega ingrassa! Ecco la lotta di Francia.

Cacciata di Francia, questa enorme nuvola di vampiri si è riversata in Italia, ed il governo si è calato le brache. Uno stuolo di monache è piombato a Roma ed a Napoli, acquistando a prezzi favolosi palazzi e giardini per impiantare quei tali ricoveri di carità che in sostanza sono officine di speculazione. Ed ora avremo uno spostamento enorme nel nostro mercato già così misero: e lo diranno da qui a poco le sartine, le modiste, le camiciaie, le ricamatrici, le infermiere, i produttori di liquori e di confetterie.

E forse, tutti i mali non saranno venuti per nuocere. Perché, allora, dinanzi ai fatti, il nostro popolo si convincerà che la Chiesa—quale essa sia — non è che una indegna bottega.

## IL NOSTRO TRIONFO

La vittoria dei nostri compagni tedeschi è trionfo per i socialisti di tutto il mondo. La città di Bruxelles ha ben fatto a coprire con bandiere purpuree tutte le case e tutti gli edifici socialisti il giorno in cui il telegrafo ci portò da Berlino la gloriosa novella. Io avrei voluto che in quel giorno, non il solo Belgio, ma tutto il mondo socialista, parlante mille favole, ma animato da un solo ideale, avesse innalzato sui tetti e sulle casupole, in faccia al sole, la fiamma immortale dei nostri colori per mostrare alla borghesia divisa, dilaniata e uccidentesi con sciabole e cannoni, che accanto ad essa si forma il popolo nuovo, unito e compatto in cui tutti i cuori pulsano all'unisono e tutti i pensieri sono orientati verso la nuova luce. Il trionfo dei nostri compagni tedeschi è glorioso. Se la sapiente immoralità politica dei governanti tedeschi non avesse preparato un ingiusto e partigiano sistema di circo-

scrizioni elettorali, i socialisti, a ragione dei loro tre milioni di voti, dovrebbero avere circa trecento deputati e non soltanto ottanta.

Infatti i membri clericali e imperialisti del centro che non rappresentano che un milione e mezzo di voti, avevano, nell'ultima elezione, più di centodieci deputati: sempre questione della solita morale ufficiale. Ma a malgrado di queste ingiustizie che fanno più disonore a chi le commette che a coloro che ne sono vittime, i nostri compagni tedeschi vanno conquistando l'impero. Festeggiamo il trionfo! Orniamo di fiori e di bandiere le nostre finestre e i nostri tetti, — e che la nostra gioia, manifestata in tutto il mondo — indichi che ci sentiamo tutti cittadini della stessa città, qualunque sia la barriera o la frontiera che gli interessi cupidi delle classi dirigenti cerchino di innalzare tra noi!

Nix.

La posizione che oggi ha assunta il Turati è una di quelle che dimostrano la lealtà dell'uomo privato e dell'uomo politico. Ma appunto in nome di questa lealtà noi gli diciamo: oggi tu non hai più ragione di restare nel campo socialista.

Quando un uomo politico socialista dice: se Giolitti ha inaugurato una politica liberale e moderna, voi non dovete comprometterlo — ad esempio — fischiando lo Czar, quest'uomo esce da un partito che combatte la società borghese nelle sue fondamenta, sconosce tutto il contenuto sostanziale della nostra fede.

Noi socialisti possiamo appoggiare un qualsiasi governo per trarre nuova forza rivoluzionaria contro l'attuale ordinamento della società: ma non possiamo confondere il mezzo col fine.

Crediamo fermamente che l'atteggiamento odierno assunto dal Turati non sia più quello del Congresso di Imola: non si tratta più delle cosiddette due tendenze: si tratta, invece, di sostanza diversa. Escia dal partito, e resti quello che è: un solitario illuminato, un radicale od un illuso.

La posizione che egli oggi ha presa è di quelle poggiate sul sottilissimo taglio del limite: o di qua o di là.

La Propaganda

## DATE MOGLIE AI PRETI!

Un prete che fa all'amore in Chiesa

Per una gara sorta fra preti nella città di Torremaggiore circa la nomina di un sacrestano, la santa bottega ha ricevuto un colpo fierissimo.

I sagrestani guerreggiati hanno in uno di questi giorni chiamato le guardie del Comune ed i carabinieri per sorprendere dietro l'altare maggiore della chiesa della Fontana il prete Salvatore Lippi stretto ad una sua penitente.

La donna piangendo ha confessato al brigadiere dei carabinieri di essere stata trascinata dal prete.

Lo scandalo nella cittadina di Torremaggiore è immenso: s'imprega contro i preti che insidiano la pace e la reputazione delle famiglie.

La *Bandiera socialista* locale coi particolari dell'atto è andata a ruba e se ne sono esaurite due edizioni.

Il prete e la penitente sono stati denunziati alle autorità giudiziarie per offesa al pudore.

## Il socialismo nel Giappone

Il 5 e 6 aprile ebbe luogo a Osaka il primo Congresso socialista giapponese.

In Giappone non esiste una organizzazione socialista politica. Due anni fa si tentò di trasformare in questo senso la «Società socialista» in cui si discuteva di questioni sociali. In preponderanza gli aderenti erano marxisti. Il governo si oppose, sequestrò i giornali e distribuí alcune condanne, continuando appresso con maggior accanimento la sua opera repressiva contro le nuove idee.

Ciononostante il socialismo si sviluppò specie per opera dei compagni di Tokio guidati da S. Takajama editore del foglio socialista quindicinale *The Labour World* — ora *The socialist* — e il suo amico I. Abé. Il giornale socialista è in testo giapponese ed inglese. E da notarsi che in Giappone è la società maggior libertà di stampa alla medesima se in lingua straniera.

Per ritornare al Congresso — che fu tenuto sotto il titolo di riunione scientifica o ciò per evitare proibizioni della polizia — dirò che ad esso parteciparono dalle 500 alle 600 persone, in gran parte piccoli commercianti e studenti.

Il Congresso specialmente si occupò del socialismo municipale, della propaganda socialista e della sua tattica e dei progressi del movimento socialista internazionale.

La riunione ebbe per le condizioni locali caratteri quasi esclusivamente letterario, tuttavia indicò come il socialismo si sviluppi ovunque e quanto sia vero il motto: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!*

## L'Inchiesta sulle Opere Pie

### Collegi riuniti

Col R. Decreto 16 giugno 1898 le passate amministrazioni tutte furono sciolte e tutti gli istituti dei quali abbiamo finora parlato furono raggruppati nei Collegi riuniti per figli del popolo sotto l'amministrazione di Calvino Giuseppe consigliere di prefettura. Perì Vittorio segretario id., Colli Vittorio segretario id., De Giorgio Giovanni id., Cola Taveri Giuseppe computista. Dovevano questi signori cominciare dall'accertare la rendita lorda e la prevedere nel 1899 in Lire 857.795,55 mentre non era che di L. 707.513,44. Cominciarono essi a fare spese, impiantare scuole e laboratori e creare nuovi posti di impiegati: onde accrebbero talmente il debito da essere costretti ad alienare una parte del patrimonio per L. 371.000.

Dopo tutto questo sperpero si dovè ricorrere a grandi economie e furono chiusi i convitti del Perrino, dell'Ecce-Homo e di Santa Rosa, facendosi la concentrazione delle oblate.

La nuova amministrazione composta dai signori avv. D. Scardaccione, avv. Ernesto Giordano, avv. Giovanni di Torrepadula, avv. Vito Garzilli accettò un disavanzo di L. 877.793,52! Essi, quindi, con grande amore si posero all'opera di riorganizzazione. Fin oggi hanno fatto moltissimo: ma se si vuol trarre veramente qualche cosa di utile da questa opera, occorre una legge che smobilizzi il patrimonio e ne rinnovelli l'impiego in una forma organica e moderna di beneficenza. Un altro amministratore che fece il suo dovere fu il prof. Luigi Miraglia, attuale sindaco.

### Forniture e furti

Sotto l'amministrazione de Renzis sono avvenute le famose malversazioni del rag. Cola Taveri per oltre L. 30.000, della quale somma gli amministratori debbono rispondere.

Lo scandalo delle forniture è poi enorme. Così il vino che nel 1899 l'ospedale militare, l'Annunziata e l'Albergo dei Poveri pagarono da L. 26 a L. 31 l'ettolitro, i Collegi riuniti pagarono sempre a L. 35,50.

La carne che detti istituti pagarono da L. 1,20 a L. 1,40, i Collegi riuniti pagarono L. 1,60.

Così la pasta fu pagata a 0,10 in più al chilogramma dai prezzi correnti ed il pane fu appaltato a sette soldi al chilogramma!

Gli stessi fatti si ripeterono per le altre forniture.

### Consistenza patrimoniale e raffronti

Oggi il patrimonio dei collegi riuniti è di lire 40.187.882,31 con una rendita di L. 775.617,64. Con questa rendita si mantengono poco più di 400 allune, le quali vestono, mangiano e sono educate in modo inutile per se e per la società. Il resto, cioè più della metà della spesa, se ne va in spese di ufficio, manutenzione, tasse, liti ecc.

Come il cittadino napoletano scorge, l'impiego del danaro del povero è assolutamente irrisorio.

La Commissione ha fatto le seguenti proposte:

- proseguire nelle economie;
- utilizzare dei fabbricati o fittandoli o vendendoli;
- revisione dei fitti di case e fondi rustici;
- organizzazione del servizio dei lavori;
- riorganizzazione dell'ufficio legale;
- graduale soppressione della vecchia famiglia;
- liquidazione delle Opere Pie, come l'Ecce Homo, le quali, patrimonialmente sono già distrutte;
- revisione degli statuti esistenti, compilando quelli che tuttora mancano;
- limitazione delle allune ad un massimo di 350 ed ammissione mercè pubblico concorso con preferenza alle orfane e con esclusione delle fanciulle di famiglie civili.

Il riorganizzazione dei convitti nel senso di ricoveri di fanciulle povere educate in modo da trovare facile collocamento adatto alle loro condizioni.

Da questo primo esame del I volume della inchiesta non abbiano che tre parole da rivolgere alla grandissima maggioranza degli uomini che nei collegi riuniti ebbero ingerenza: o ladri, o mantengoli o asini.

Pochi si salvano e siano additati come animali rari e benefici alla cittadinanza.

Sono da deplorarsi vivamente ed additarsi alla pubblica disistima i signori

Calvini Giuseppe, Peri Vittorio, Colli Vittorio, De Giorgio Giovanni, Cola Taveri Giuseppe, avvocato De Renzis.

Sono da lodarsi come amministratori i seguenti cittadini avv. Vito Garzilli, avv. Domenico Scardaccione, avv. Ernesto Giordano, avv. Giovanni di Torrepadula, prof. Luigi Miraglia.

## Osservazioni e proposte

Da quanto siamo venuti esponendo, cioè dai fatti salienti pubblicati in questo giornale, occorre trarre le dirette conclusioni in forma popolare e concreta, più che l'inchiesta non faccia. Occorre presentare nei suoi termini precisi il problema alla cittadinanza tutta; il problema, una volta posto, è già mezzo risoluto.

Ecco dunque una prima categoria delle nostre opere pie, chiamata *Collegi riuniti per la educazione delle figlie del popolo*, la quale oggi ha un patrimonio lordo di circa undici milioni.

Questo enorme patrimonio non basta che a sostenere, educare, nutrire e vestire malissimo poco più di 400 fanciulle. Non guardiamo alla utilità dell'opera, perchè daremmo indietro spaventati. Infatti a quale scopo è diretto quel po' di educazione impartita nei collegi riuniti? che si può ricavare da fanciulle anemiche, sformate moralmente e fisicamente della clausura e dalla cattiva vittitazione? a che saranno buone delle ragazze siffatte? la educazione, che loro si impartisce, le condurrà ad essere buone massaie, buone operaie, buone maestre, o le condurrà alla perdizione?

Un giorno, in uno dei collegi che sta verso la Pignasecca, abbiamo assistito ad un saggio che quelle povere derelitte davano in onore di non so quale santo, recitando un componimento drammatico scritto da un asino di prete. Quelle povere figliuole, lacere, smunte, dovevano recitare parti di principesse, regine, grandi dame innanzi ad un gruppo di signore piuttosto sciochine (ad eccezione di pochissime assai nauseate da simili spettacoli), innanzi ad un bestione di prete ed innanzi ad amministratori ancora più sciochi! E mentre percorrevamo la cucina lurida e fetente, le sudice corsie dei letti, le altre camere simili a vecchie topaie — mentre guardavamo quelle povere facce di ragazze clorotiche e mezzo degenerate per una condanna di secoli e secoli, noi ci domandavamo se non fosse giunto il tempo di scoverchiare tutta la immonda baracca, di bruciare tutto quel letamaio, tutto quel mondo di carità pelosa ed ipocrita! di rifare tutto daccapo, destinando l'immenso patrimonio accumulato a scopi civili e moderni. Del resto il problema è arduo, e proprio perchè tale, presenta attrattive mirabili per lo studioso e per l'educatore. Ma non è questo il luogo più adatto per discuterne ponderatamente.

Torniamo, adunque, all'amministrazione. Ecco un patrimonio lordo di undici milioni, il quale va sperperato nel modo seguente:

Imposte, sovrapposte e tasse	L. 152,684,85
Manutenzione ordinaria di stabili	» 66,519,35
Aggio di riscossione e spese di liti	» 48,854,00
Spese di culto	» 13,586,40

La prima osservazione da farsi è sull'enormità delle tasse. È questa una agitazione che bisognerà provocare per far presa sul parlamento.

Enorme spesa è quella per la manutenzione ordinaria degli stabili, perchè essa raggiunge presso a poco la rendita che gli stabili stessi danno. Enormi spese sono quelle per culto, riscossione e per liti: il governo dovrebbe liberare le opere pie da uno sciame di avvocati da strapazzo; vere arpie, ed affidarne la tutela legale all'avvocatura erariale. Dovrebbe, infine, il